

## CAPITOLO 41

### VISIONI DAL PASSATO

L'eremita scese dal carro e si mise subito in marcia, appoggiandosi il bastone per aiutarsi meglio. Erano trascorsi giorni, ma alla fine era arrivato a destinazione.

Una voce femminile e rauca catturò la sua attenzione.

“E' inutile che mi ignori” disse la carovaniera che aveva appena finito di trasportarlo presso il confine di Vidania. “Prima o poi qualcuno ti farà le stesse domande che ti ho fatto io. A quel punto dovrai rispondere per forza”

“Non ti basta il visto che ti ho mostrato?” replicò l'uomo. “Tutta questa curiosità è insolita, per un carovaniera”

“Sono solo curiosa, tutto qui. E poi siamo sempre in cerca di qualche storiella da raccontare in taverna. Non sei della Delegazione, e non mi hai detto da dove vieni. Hai un visto così autentico da sembrare vero, e questo mi basta, e hai pagato il viaggio con pezzi di piccolo taglio... segno che sei un poveraccio, ma non troppo. Hai i colori di un prete della luce, ma non me ne intendo, quindi non capisco di che accidenti ti dovresti occupare, o magari mi sto sbagliando. Chi sei?”

“Quante inutili storie” rispose il viandante senza mostrarsi troppo infastidito. Poi si voltò. Aveva il volto seminascondito dal cappuccio, e il bastone che teneva in mano era decorato con pezzi di varie reliquie. “Sono un uomo di scienza e di cultura, questo dovrebbe bastarti”

“Ahi sì? Beh, non ho mai visto un uomo acculturato farsi tutta questa strada per andare a trovare qualcuno”  
I due rimasero in silenzio per qualche secondo, semisommersi nei residui di nebbia della pianura. Il freddo e l'umidità cercavano di insinuarsi sotto ai loro vestiti, senza riuscirci.

“Non è una visita di cortesia, te l'ho detto. Vado ad apprendere, e ad insegnare”

“Pagato da chi?”

Silenzio.

Solo la nebbia assisteva a quel dialogo, bassa e poco intensa. Il respiro lento e affannoso del viaggiatore era l'unica risposta; si sentiva come una mano appoggiata sul petto, ma poteva ancora respirare. In caso contrario, o se in quel momento e in quel posto qualcuno avesse avuto modo di intensificare la nebbia, l'uomo sarebbe indubbiamente finito soffocato o avvelenato.

“E' stato l'Oracolo”

La risata secca e rauca della carovaniera spezzò la tensione del momento.

“Sì, certo, come no!”

“Posso andare, ora?” commentò l'uomo, visibilmente a disagio.

“E perché l'Oracolo avrebbe dovuto dirti di venire da queste parti, buffone?”

“A volte capita di essere scelti” rispose l'uomo. “Non esiste un motivo, e forse neppure un perché. Sia io che molti altri maestri, eremiti, studiosi o semplici fedeli veniamo scelti dalla Luce. Possiamo solo accettare la chiamata, o rifiutarla. Io l'ho accettata. *Per comprendere meglio le difficoltà del futuro, bisogna prima comprendere il passato*” rispose l'uomo. “Questo mi è stato detto, e io ho risposto alla chiamata. Molti

delegati sono privi delle conoscenze di base, o ne sono disinteressati. Vedono solo ciò che i loro occhi e le loro orecchie trasmettono loro”

“E cosa ci sarebbe di sbagliato in questo?”

“Nulla” rispose l’uomo. “Ma ogni scelta deve essere consapevole e matura. Sono state le scelte del nostro passato a renderci quello che noi siamo oggi. Di certo, le scelte che saranno compiute oggi avranno ripercussioni sul remoto futuro. Ecco perché per comprendere è necessario capire”

“Bah, sinceramente sto perdendo il filo del discorso.... Ad ogni modo, l’Oracolo in persona ti avrebbe detto di venire qui a dare ripetizioni di storia? Mi sembra una cretinata”

“Pensala come vuoi, non sei obbligata a crederci”

“E dimmi un po’, prescelto dell’Oracolo... descrivimelo con parole tue. E’ alto, basso, indossa gli occhiali, ha la testa in fiamme...?”

“Difficile descriverlo” rispose l’uomo. “Credo che possa prendere la forma delle cose alle quali puoi credere senza problemi. Non tutti lo vedono come un essere di luce e di fiamma. Tuttavia, non mi ha imposto la scelta, me l’ha semplicemente rappresentata in un modo molto chiaro”

“Niente archibugio puntato sulla schiena, quindi? E’ un Oracolo di classe. Ah! Ah!”

“Puoi non crederci, ma l’Oracolo tiene fede alla sua fama. Per lui ero come un albero, una roccia, o un qualsiasi altro oggetto o animale. Non percepivo di essere stato prescelto per merito o demerito personale. Lui... era come la luce, mi trasmetteva un senso di freddezza, cortese e necessaria autorità e inevitabilità. Non puoi chiedere al sole di non sorgere, o alla luce di evitarti. Non mi sono sentito prevaricato. Semplicemente, trovo inevitabile quel momento. Difficile descrivere cosa si provi di fronte ad un essere del genere”

“Ti prenderanno per pazzo o per scemo”

“Che dicano quello che vogliono” rispose l’uomo. “Ho un compito, e lo porterò a termine: trasmettere la conoscenza”

“Quindi sei un eletto”

“No” rispose l’uomo. “Sono convinto che se avessi detto di no, l’Oracolo avrebbe scelto qualcun altro. Nessuno di noi è speciale per diritto di nascita.... solo ciò che facciamo ci rende speciali agli occhi degli altri”

“Va bene, va bene, ne ho abbastanza della catechesi” tagliò corto la carovaniera. “Se hai preso le tue provviste e il tuo bastone, vai pure alla cripta di Vidania a fare i tuoi pasticci. Se nel tragitto non vieni assalito dalle bestie o dai criminali, allora magari ci rivedremo”

Il viandante intraprese il suo cammino senza rispondere alle provocazioni del carovaniera. Aveva molto lavoro da svolgere, e poco tempo per portarlo al termine.

Poco dopo, il carro sparì nella nebbia, accompagnato dal fischietto del conducente.